

**Il linguaggio dei fiori.**- I fiori recisi, come offerta viva, partecipano del linguaggio gioioso della festa. Quante volte abbiamo regalato fiori o li abbiamo ricevuti in dono! Con i colori, il profumo, la forma, i fiori esprimono, in un linguaggio simbolico impareggiabile, messaggi dai contenuti difficilmente traducibili a parole. Essi sono un omaggio alla gratuità e alla bellezza, alla festa e alla gioia, un invito alla preghiera e alla contemplazione del creato che ci porta ad esprimere la nostra gratitudine al Creatore.

Con i fiori rendiamo festose e belle le nostre case e le nostre chiese; ma l'arte di disporre fiori non si improvvisa e va coltivata con molta cura e attenzione, frequentando la scuola dell'anno liturgico, imparando a conoscere il significato dei luoghi da fiorire, il tempo liturgico proprio che si sta vivendo, i libri liturgici, ecc.

La frequentazione assidua e amorosa della Scrittura, la lectio divina, è fondamentale per apprendere l'arte di fiorire le chiese. Si tratta di un vero e proprio ministero, cioè un servizio che va compiuto con molta dedizione, nell'umiltà e con grande competenza.

Da tempo ormai si va consolidando, nell'ambito della formazione liturgica, la possibilità di apprendere l'arte di fiorire chiese, attraverso corsi specifici di arte floreale a servizio della liturgia, attenti a offrire una formazione liturgica, biblica e artistica insieme agli elementi tecnico-pratici; occorre quindi ribadire l'importanza e l'attenzione a tutti i codici linguistici presenti nella liturgia,

Una comunità attenta e sensibile, che vive la liturgia non come una serie di indicazioni rituali da applicare ma come celebrazione della potenza e della vita del Signore risorto, tiene conto di tutti i linguaggi simbolici, compreso quello dei fiori.

Il linguaggio floreale ha, inoltre, bisogno di essere rivalutato in tutte le dimensioni culturali della vita dell'uomo; in una società che ha sbiadito, se non addirittura smarrito, i punti di riferimento e i valori cristiani, il linguaggio dei fiori possa narrare le meraviglie e la bellezza di un Dio che crea, salva e ama sempre.

**Un ministero per la liturgia.**- L'artista liturgico, di qualunque disciplina artistica, è un mistagogo. Egli familiarizza con il mistero, lo impara attraverso l'ascolto della Parola e la pratica della lettura delle divine Scritture nella Chiesa.

L'artista di arte floreale liturgica deve conoscere bene l'anno liturgico e le sue feste; è assiduo nella preghiera e svolge un servizio ecclesiale che ha come connotati la gratuità, la gioia, il senso comunitario, la sollecitudine per i fratelli.

Può disporre in maniera adeguata i fiori nelle nostre chiese colui o colei che ha ascoltato ed ascolta la Parola di Dio, quella di ogni festa o domenica.

Preparare una composizione per la liturgia è come fare l'omelia: i fiori, a modo loro, celebrano il Signore, il suo mistero in quel giorno! Chi dispone i fiori attinge dalla natura generosa, secondo le stagioni, e spiega con rigore e fedeltà il Vangelo del giorno o il senso della celebrazione e della festa, senza allegorie e simbolismi fuori luogo.

Si tratta di un vero ministero, un servizio di Chiesa, per celebrare il Signore e aiutare i fratelli riuniti in assemblea. La bellezza, il colore, il profumo dei fiori sono offerta, lode, canto e risposta alla parola, sono lo «spreco» dell'amore per un'esperienza sponsale che deve accadere.

Come di ogni arte per e della liturgia lo statuto è «far vedere», nella fede, il mistero ed entrarvi, partecipare, lasciarsi salvare da esso. Ciò che caratterizza quest'arte perché sia liturgica è l'aderenza alla Parola e al senso del rito, in maniera che la presenza del fiore faccia parte di un tutto celebrativo e sia celebrazione dell'evento.

**La verità dei segni e il rispetto degli spazi.-** L'addobbo floreale dev'essere rispettoso dell'arte della chiesa e, qualora siano presenti fioriere o altri luoghi già predisposti per piante o fiori, va privilegiata l'utilizzazione di questi contenitori per non moltiplicare gli spazi di decorazione floreale. Innanzitutto è importante sapere dove vanno collocati tali addobbi, per evitare di spargerli indistintamente per tutta la chiesa, ovunque ci sia uno spazio libero per appoggiare un vaso, o di concentrarli tutti sul presbiterio. Una bella decorazione floreale, infatti, non deve eclissare i poli celebrativi, poiché i fiori hanno il compito di valorizzarli e dare loro significato senza nasconderli.

Si privilegino soprattutto i luoghi della celebrazione cioè l'altare, l'ambone e il fonte battesimale. I fiori possono essere messi, inoltre, davanti al tabernacolo, sul portale principale e davanti all'immagine della Madonna.

L'altare è punto di unità e fonte di grazia, perché l'altare è Cristo e per questo è oggetto di molti gesti di venerazione, come l'inchino, il bacio, l'incensazione, l'omaggio floreale, ecc. L'ornamento dei fiori sia sempre, però, misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso. Non si possono trasformare le chiese, anche nelle maggiori solennità, in serre e i fiori e le foglie utilizzati dovranno essere sempre veri, mai artificiali. No ai fiori di plastica e alle piante finte! L'ambone è icona spaziale della risurrezione, immagine visibile di Cristo risorto che emerge dal sepolcro e proclama la risurrezione a tutti gli uomini. Ecco perché al luogo dell'ambone è collegata l'immagine del giardino.

Lo spazio destinato all'area battesimale è uno spazio sacramentale specifico, che può avere una celebrazione propria al di fuori di quella eucaristica. Alla catechesi battesimale si collega il tema della piantagione per designare la Chiesa, Paradiso di Dio, che secondo i Padri è un bel giardino con alberi carichi di frutti. Il fonte battesimale sia allora un ambiente di grande festa, perché è la casa del Padre tutta addobbata e ricca di fiori per accogliere il battezzando. Nell'area battesimale si mantenga costantemente presente il segno sacramentale dell'acqua, il cero pasquale, luce di Cristo, e una composizione di fiori, frutta e piante verdi, quale richiamo della nostra futura vita di battezzati.

Anche il portale d'ingresso, primo elemento che ci introduce nella chiesa, sia richiamo e invito alla festa, attraverso una decorazione semplice e bella, segno di accoglienza per coloro che si accingono ad entrare per celebrare l'incontro con il Risorto.

Così pure le immagini dei santi possono avere un sobrio addobbo, mai però in competizione con l'altare, l'ambone o il fonte.

**I tempi liturgici.-** Oltre ai luoghi in cui collocare l'addobbo floreale occorre rispettare anche i tempi liturgici. In Avvento è consentito ornare di fiori la chiesa in modo sobrio, per non «anticipare la gioia piena della Natività del Signore», mentre in Quaresima è assolutamente proibito l'uso dei fiori, fatta eccezione per la domenica laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste. Però si può addobbare il presbiterio con foglie, rami o bacche, di cui la natura è molto generosa. Oltre ai cosiddetti «tempi forti» dell'anno liturgico, non vanno dimenticate anche altre importanti solennità, che meritano un'attenzione particolare come Pentecoste, Corpo e Sangue del Signore e la festa di Tutti I Santi.

Se la chiesa-edificio è immagine visibile della chiesa-popolo di Dio, non è possibile entrarvi e trovare un ambiente freddo, non accogliente e fuori del tempo; si deve capire quale comunità cristiana vi celebra la sua fede e quale tempo liturgico si sta vivendo, mediante una decorazione floreale che valorizzi quell'ambiente e rispetti le stagioni dell'anno: dai grandi fiori colorati dell'estate alle belle foglie dell'autunno, così come non si può escludere la presenza dei frutti, che fanno parte della tradizione più antica della

Chiesa delle origini: limoni, cedri, arance, melograni... possono arricchire le composizioni dando loro un maggior significato simbolico; così pure le foglie, i rami, le piante aromatiche.